

informare



AGCI AGRITAL

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE
GENERALE COOPERATIVE
ITALIANE SETTORE AGRO ITTICO
ALIMENTARE - AGCI AGRITAL



EDITORIALE

La pesca non inquina, è un servizio ecosistemico

FILIERE AGRICOLE

Latte, nei prossimi cinque anni prevista al rialzo la produzione: il report Ismea commissionato da Alleanza Cooperative Agroalimentari

LIBRI

Coltivazione, traffico, commercio ed uso di stupefacenti. Disastro sociale, ambientale e sanitario

La Casa dei Pesci. Storia di Paolo il pescatore

FILIERA ITTICA

Covid, Alleanza Cooperative Pesca «Bene risorse per il settore. Ora è necessario che arrivino in fretta agli operatori»

Lavoro subacqueo: incidente mortale in impianto di acquacoltura

Professioni del mare: la Pesca incontra gli studenti

Alleanza Cooperative Pesca; concluso il Consiglio dei Ministri UE, evitato il peggio per le nostre marinerie

La pesca non inquina, è un servizio ecosistemico

L'Alleanza Pesca replica alle fake news che presentano la pesca a strascico "più inquinante del traffico aereo": l'approvvigionamento di cibo è una priorità, svolta nel rispetto dei nostri mari



La pesca professionale italiana, dopo la manifestazione del 12 giugno – giornata nazionale di protesta indetta dall'Alleanza Pesca contro gli indirizzi recenti della Politica Comune - lancia il guanto di sfida a quanti hanno deciso di far chiudere le imprese della pesca UE in Mediterraneo con la progressiva riduzione dei giorni annui di attività in mare. La riflessione parte dalla importanza economica e sociale di un settore che con circa 12.000 imbarcazioni e 30.000 addetti, a fronte dei quali nell'ultimo anno si è assistito ad un andamento marcatamente decrescente con una perdita del 26%

in termini di quantità e del 28% per i ricavi.

In sostanza, proseguendo il trend di riduzione chi potrà avere nel piatto l'orata, il dentice, la cernia, ma anche le acciughe dei nostri mari e a che prezzo? Per quale motivo stiamo rinunciando ad uno dei principali servizi ecosistemici dei nostri mari, ossia l'approvvigionamento di cibo?

La riflessione che il mondo della pesca professionale sta portando avanti parte dagli obiettivi della Politica Comune della Pesca dell'UE ossia sostenibilità, prodotti sani, occupazione, riduzione degli impatti, selettività. Al contrario dei garriti di turno che urlano che la pesca a strascico inquina come il traffico aereo, citando a sproposito articoli scientifici che evidentemente non hanno letto, e che pertanto ne propongono l'abolizione, il che ci fa temere che il prossimo obiettivo sia la diminuzione dei voli, così dopo aver rinunciato a mangiare pesce nostrano dovremo anche rinunciare a spostarci velocemente in aereo.

Non si possono gestire sistemi complessi sulla base di azioni mirate ad una sola com-

ponente: no al riduzionismo fine a se stesso, sì alla visione olistica, basta vedere come lo studio realizzato da 26 biologi marini e pubblicato a marzo 2021 su Nature afferma che i risultati mostrano che la maggior parte delle nazioni costiere contiene aree prioritarie che possono contribuire in modo sostanziale al raggiungimento di questi tre obiettivi di protezione della biodiversità, fornitura di cibo e stoccaggio del carbonio. Uno sforzo coordinato a livello globale potrebbe essere quasi due volte più efficiente di una pianificazione di conservazione non coordinata a livello nazionale.

Ecco che la fornitura di cibo si trasforma nelle parole degli scienziati da una minaccia ad una priorità.

Riteniamo che un sostanziale aumento della protezione del mare potrebbe avere triplici benefici, proteggendo la biodiversità, aumentando la resa della pesca e assicurando gli stock di carbonio marino che sono a rischio dalle attività umane.

Covid, Alleanza Cooperative Pesca «Bene risorse per il settore. Ora è necessario che arrivino in fretta agli operatori»

Soddisfazione e plauso al Sottosegretario di Stato On. Battistoni per la pubblicazione del Decreto che stabilisce i criteri e le modalità di utilizzazione del Fondo per lo sviluppo e il sostegno delle filiere agricole, della pesca e dell'acquacoltura. Un risultato inseguito fin da subito dal Coordinamento pesca dell'Alleanza delle Cooperative che consente di destinare alle imprese della pesca e dell'acquacoltura, in forma di sovvenzioni dirette, 20 dei complessivi 300 milioni di euro stanziati a sostegno delle filiere agricole e pesca a seguito dell'emergenza epidemiologica. Ci auguriamo ora che questi contributi giungano a destinazione nel più breve tempo possibile per garantire agli operatori, ancora provati dalla crisi e che chiedono solo di poter lavorare secondo regole eque e di buon senso, una boccata d'ossigeno.

INFORMARE
Mensile dell'Associazione
Generale Cooperative
Italiane Settore Agro Ittico
Alimentare - AGCI AGRITAL

Anno XXIII - n. 260- 265
Luglio/Dicembre 2021

Registrazione n. 573/99
del 1.12.99 Pubblicazione mensile

Periodico depositato presso il
Registro Pubblico Generale delle
Opere Protette

Editore
Associazione Generale
Cooperative Italiane Settore
Agro Ittico Alimentare
(AGCI AGRITAL)
Via Nazionale, 243
00184 Roma
Tel 06.583271

Direttore
Giampaolo Buonfiglio

Direttore responsabile
Raffaella De Rosa

**Ha collaborato
a questo numero**
Raffaella De Rosa

Progetto grafico
Francesca Papio

Service Provider
SERVER PLAN Srl, con sede
in Cassino (FR)

**Redazione e
amministrazione**
Via Nazionale, 243
00184 Roma
Tel 06.583271
info@agciagrital.it
www.agciagrital.it

Chiuso in redazione 20 Dicembre
2021



Solo un reale approccio ecosistemico può guidarci verso la sostenibilità, incentivare una visione ecosistemica del settore è essenziale in quanto la pesca non è la sola fruitrice della risorsa mare. Pesca sportiva, diportistica, traffico commerciale e turistico hanno un loro impatto, nel complesso anche maggiore di quello della pesca professionale.

Ecco che decliniamo le tre linee di azione che, se perseguite, potrebbero portare ad un aumento della sostenibilità: energia; rifiuti; gestione a livello locale. In merito all'energia e sulla base della considerazione che la flotta della pesca professionale presenta un'età media di circa 35 anni e che per altri comparti, dai treni al trasporto su gomme al parco autoveicoli, nell'ambito del PNRR è stata prevista la sostituzione degli attuali veicoli con nuove motorizzazioni elettriche e poi ad idrogeno sarebbe importante dare alla pesca professionale la possibilità di sostituire le imbarcazioni.

La sostituzione delle imbarcazioni comporterebbe per lo scafo un miglioramento delle prestazioni idrodinamiche con riduzione dei consumi, per i motori un abbattimento dei consumi da carburanti fossili, per gli ausiliari di coperta un miglioramento della sicurezza a bordo e delle condizioni di lavoro.

Per quanto riguarda i rifiuti marini si tratta di oggetti costruiti ed adoperati quotidianamente dall'uomo e poi abbandonati o persi lungo la linea di costa ed in mare, compresi quei materiali che, dispersi sulla terra ferma, raggiungono il mare attraverso i fiumi, il vento, le acque di dilavamento e gli scarichi urbani.

È innegabile che anche le attività di pesca commerciale, la mitilicoltura e la piscicoltura contribuiscono alla produzione di rifiuti marini solidi quando gli attrezzi da pesca (lenze, reti, nasse, ecc.) vengono accidentalmente persi o volontariamente smaltiti in mare. Nel contempo va sottolineato come tale apporto risulta quantitativamente irrisorio in confronto alle altre fonti.

Il gruppo congiunto di esperti delle Nazioni Unite sugli aspetti scientifici dell'inquinamento marino (GESAMP) ha scoperto che le fonti terrestri rappresentano fino all'80% dell'inquinamento marino mondiale.

Risulta pertanto essenziale giungere alla approvazione della legge che permette ai pescatori di sbarcare i rifiuti raccolti in mare con una contemporanea infrastrutturazione dei porti pescherecci che permetta la raccolta e lo smaltimento degli stessi. Le caratteristiche della pesca mediterranea ed italiana in particolare sono fortemente ancorate a secoli di storia, tradizione,

L'Alleanza delle Cooperative Italiane - settore Pesca, che comprende FedAgriPesca di Confcooperative, Legacoop Agroalimentare Dipartimento Pesca e Agci Agrital Dipartimento Pesca, rappresenta oltre 1500 cooperative, più di 20.000 soci, oltre 1 miliardo di euro di fatturato e l'80% della base produttiva a livello nazionale. Oltre il 76% delle cooperative associate è occupato nel settore pesca, più del 15%, invece lavora nell'acquacoltura, mentre il 3% è attivo nella trasformazione e commercializzazione; poco più del 4% opera nel campo della ricerca.

In un settore a base prevalentemente cooperativa, l'Alleanza delle Cooperative italiane settore Pesca opera a fianco delle imprese di settore con una vasta serie di servizi specializzati e di assistenza qualificata e si pone quale interlocutore delle Istituzioni e della Pubblica Amministrazione per rappresentare al meglio le esigenze dei soci e delle cooperative e favorire quel percorso di rilancio della pesca italiana, atteso da tempo. Si tratta di un settore che necessita di una forte guida politica e di un'efficiente macchina amministrativa per coniugare sostenibilità ambientale e sostenibilità socio-economica ed interagire al meglio con la politica comunitaria e internazionale, che condiziona sempre di più l'attività quotidiana dei pescatori.

cultura della pesca in mare che la rendono unica ed efficace, ma anche frammentata e con una gestione spesso di tipo artigianale.

Tale situazione si riflette sul valore economico della produzione che evidenzia una flessione negli anni maggiore delle catture, segnale evidente di un non positivo andamento della fase commerciale, testimoniato dal calo del prezzo medio.

L'andamento degli sbarchi e dei ricavi su base 2013 si mantiene sostanzialmente stabile fino al 2018, mentre nel corso del 2019 inizia il trend negativo che si accentua sensibilmente nel 2020. Tutto questo è dovuto all'applicazione della normativa comunitaria, che ha determinato una consistente riduzione dei giorni di attività di pesca. A tali considerazioni l'Alleanza delle Cooperative della pesca risponde proponendo di spostare i livelli di gestione della pesca in ambito locale mediante istituzioni di OP dove le barche più efficienti o più motivate possano utilizzare le giornate di quelle meno efficienti e meno motivate (vedi equipaggi anziani, eventi che impediscono l'attività come malattie, infortuni, danni alla barca o altro).

Risulta chiaro che lo strumento da utilizzare per una tale ristrutturazione del settore potrebbero essere i contratti di filiera che permetterebbero di razionalizzare l'intero settore con un miglioramento dei tre aspetti fondamentali, economico, sociale ed ambientale: pescare meglio, vendere bene, consumare sano. Come si può vedere le soluzioni le abbiamo, il momento giusto per perseguirle è questo, non perdiamo l'occasione come proposto strumentalmente da chi attacca un settore in crisi per rendersi green senza correre rischi.

Lavoro subacqueo: incidente mortale in impianto di acquacoltura

Mancano standard di sicurezza, prevenzione e qualificazione professionale nel settore

Di Raffaella de Rosa

Maricoltura, tonnare fisse, servizi e manutenzione della flotta peschereccia, servizi al turismo subacqueo, studi e ricerche applicate all'ambiente marino, alla pesca e all'acquacoltura, sono diversi gli ambiti operativi in cui vengono impiegati lavoratori tecnici subacquei, ed in cui non sono normati standard e procedure di sicurezza, qualificazione e aggiornamento professionale.

L'incidente occorso nelle acque di Piombino nell'agosto scorso su cui sta indagando la magistratura è costato la vita ad un subacqueo impegnato in attività di manutenzione routinarie in un impianto di acquacoltura, ed ha riportato alla ribalta l'esigenza di una maggiore regolamentazione del settore del lavoro subacqueo in tutte le specifiche operatività in cui

viene svolto, e non solo nell'ambito industriale (metalmecanico, portuale, edilizio).

Sono diversi i casi in cui per le più disparate esigenze di lavoro subacqueo vengono impiegati anche soggetti in possesso di solo brevetto sportivo, ignorate le visite mediche annuali che attestino l'idoneità fisica al lavoro e trascurati i protocolli di sicurezza. Anche in tema di controlli da parte dell'Autorità marittima sono stati a volte registrati comportamenti eterogenei, anche sulla base di una normativa confusa e contraddittoria che per quanto riguarda la disciplina della pesca subacquea professionale (DM Marina Mercantile 20/10/86) ammette anche il brevetto sportivo, una stortura che il MIPAAF dovrebbe al più presto correggere.

Le Regioni, infine, intervengono sulla materia in termini sconsiderati, senza un quadro di riferimento nazionale, stabilendo profili professionali e relative esigenze formative che da un lato disconoscono le diverse professionalità del lavoro subacqueo, dall'altro complicano l'ottenimento di crediti formativi che agevolerebbero la regolamentazione del settore con corsi di qualificazione alla portata di tutti i lavoratori subacquei già operativi. Un caos a responsabilità istituzionale che rende le morti bianche sott'acqua sempre meno ammissibili.





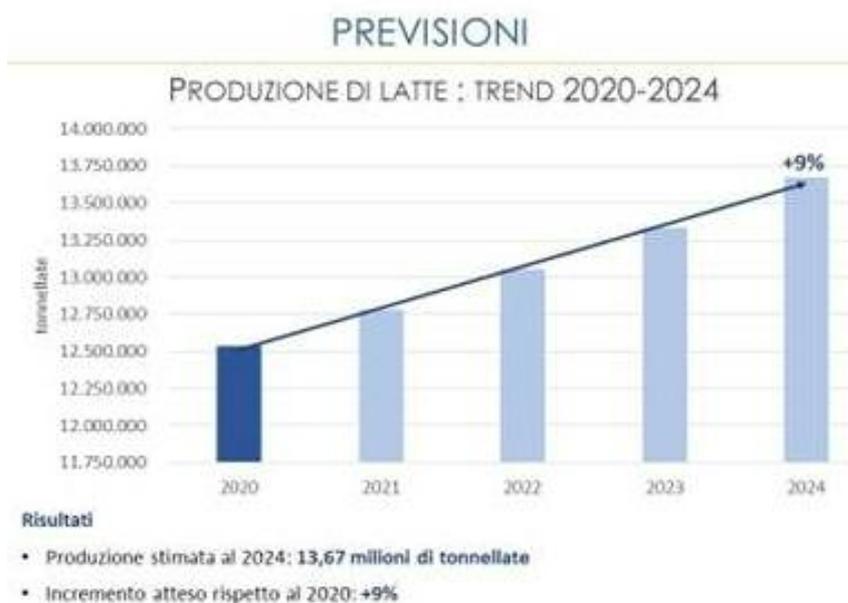
Latte: nei prossimi cinque anni prevista al rialzo la produzione (+10/15%). L'Italia sarà vicina all'autosufficienza, boom export, +25%

Presentato a novembre a Verona un report Ismea sugli scenari produttivi a medio-lungo termine della filiera lattiero-casearia, commissionato da Alleanza Cooperative Agroalimentari che commenta "accelerare sull'export de prodotti lattiero-caseari e puntare a nuove destinazioni del latte"



Nella foto: l'intervento al Dairy Summit di Giovanni Guarneri, Coordinatore settore lattiero-caseario di Alleanza Cooperative Agroalimentari (il primo da dx)

Nei prossimi cinque anni la produzione di latte bovino in Italia aumenterà del 10-15%, con un tasso di variazione medio annuo del 2-3%, verosimilmente più accentuato nei primi anni e che è destinato a proseguire fino al 2030, per poi affievolirsi nei decenni successivi. È questa la previsione sulla produzione del latte bovino in Italia realizzata da Ismea e contenuta in un ampio report sugli scenari del comparto commissionato da Alleanza Cooperative Agroalimentari che è stato presentato il 10 novembre 2021 a Verona nell'ambito della terza edizione del Dairy Summit, gli stati generali della filiera lattiero-casearia.



In conseguenza della maggiore disponibilità di materia prima nazionale, le importazioni di latte

dall'estero dovrebbero subire una contrazione dell'8% in volume, considerando anche la maggiore di-



sponibilità di materia prima nazionale e il calo della domanda interna. Assai ottimistiche le previsioni sulle esportazioni che secondo Ismea dovrebbero aumentare significativamente, con un trend di crescita del +25% in volume nei prossimi cinque anni

79%

Nel report di Ismea sono delineate anche le stime sulla produzione di latte bovino nazionale: l'Italia raggiungerà l'autosufficienza teorica in termini di materia prima in pochissimi anni, (oggi è ferma all'80%). Negli ultimi cinque anni la produzione di latte vaccino in Italia è significativamente aumentata, superando i 12,6 milioni di tonnellate nel 2020 (+13,4% rispetto al 2015, + 4,4% tra il 2020 e il 2019). La maggior parte dell'incremento produttivo si è realizzato nelle regioni del Nord Italia (Lombardia +19%, Emilia Romagna +15%, Veneto + 6,0%, Piemonte +15%), ma anche in alcune regioni del Mezzogiorno (Puglia +12%, Sicilia e Basilicata +11%, Calabria +17%).

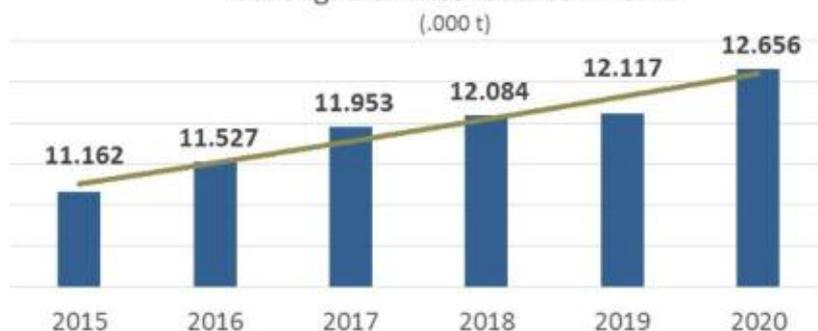
A fronte dell'aumento delle consegne di latte (+13% nell'ultimo quinquennio), il prezzo alla stalla del latte nazionale è mediamente aumentato del 3% tra il 2015 e il 2020.

"Affinché il significativo aumento della produzione di latte a livello nazionale sia sostenibile da un punto di vista economico – ha commentato **Giovanni Guarneri**, coordinatore settore lattiero-caseario di Alleanza Cooperative Agroalimentari – la filiera dovrà affidarsi ad una

Consegne di latte vaccino (tonnellate)

	2015	2020	var.% 20/15
Lombardia	4.700.724	5.613.358	19,4%
Emilia-Romagna	1.760.228	2.026.797	15,1%
Veneto	1.127.369	1.200.512	6,5%
Piemonte	1.000.673	1.148.161	14,7%
P.A. Bolzano	385.838	407.793	5,7%
Puglia	363.194	406.177	11,8%
Lazio	324.495	308.553	-4,9%
Friuli V.G.	252.135	265.733	5,4%
Sardegna	215.187	226.717	5,4%
Sicilia	181.975	201.120	10,5%
Campania	204.008	190.760	-6,5%
P.A. Trento	135.094	146.439	8,4%
Basilicata	126.619	141.019	11,4%
Calabria	63.093	74.066	17,4%
Abruzzo	73.873	68.412	-7,4%
Molise	69.306	60.987	-12,0%
Toscana	62.738	59.806	-4,7%
Umbria	51.383	48.687	-5,2%
Valle d'Aosta	30.109	31.344	4,1%
Marche	31.276	26.840	-14,2%
Liguria	3.031	2.220	-26,8%
Italia	11.162.348	12.655.501	13,4%

Consegne di latte vaccino in Italia



strategia che punti, da un lato, a sviluppare nuovi canali commerciali aumentando l'export dei prodotti caseari (anche in considerazione delle prospettive di crescita della

domanda mondiale) e, dall'altro, riesca ad individuare e implementare nuovi segmenti di mercato con destinazioni alternative della materia prima latte.



Professioni del mare: la Pesca incontra gli studenti

Si è svolto il 18 novembre 2021, presso l'Istituto tecnologico economico e professionale "Rosselli" di Aprilia, un incontro all'insegna di nuove prospettive etiche ed economiche per il futuro dei giovani. Giampaolo Buonfiglio, presidente Agci Agrital e del Medac (Mediterranean Advisory Council), si è confrontato sul tema delle professioni della pesca e delle marinerie con gli studenti dell'indirizzo economico, in una speciale "lectio" organizzata da Acli Terra Latina insieme al dirigente scolastico Ugo Vitti e alla docente Sabrina Vento. La psicologa Giulia Scorziello del progetto Fami "Agri-Lab" ha illustrato gli aspetti del lavoro etico, sottolineando l'importanza di lavorare per qualcosa e non per qualcuno, perseguendo i propri



sogni e tracciando strade non battute prima, sempre nel rispetto del proprio punto di vista etico. Gli interventi sono stati seguiti con interesse dai ragazzi che, grazie a Buonfiglio, hanno scoperto la professionalità e le specializzazioni della pesca e del mare. In particolare, il presidente ha illustrato le nuove tecnologie e gli in-

terventi economici e sociali introdotti sia a livello statale sia europeo, evidenziando gli aspetti inerenti il Green Deal e l'economia Blu, auspicando nel contempo un ricambio generazionale nel settore della pesca. Un settore, quest'ultimo, che nonostante la pandemia, è in continua crescita.

Alleanza Cooperative Pesca

Chiuso il Consiglio dei ministri a Bruxelles dopo una maratona di quasi 48 ore. Evitato il peggio per le nostre marinerie

Roma, 14 dicembre 2021 - Dopo una maratona durata le intere giornate di domenica 12 e lunedì 13 dicembre, comprese le notti, si è finalmente concluso il Consiglio dei ministri Ue. Sul tavolo dei 27 governi la proposta

sentito di limitare i danni per le nostre imprese e cooperative.

In breve possiamo dire che le restrizioni saranno inferiori rispetto a quelle già note e che si traducono nei cd "fermi aggiuntivi".

Ricordiamo che, secondo la proposta

simo di produzione sbarcabile) e su altri sistemi di pesca, quali i palangari.

Fermo restando l'obiettivo della piena sostenibilità da raggiungere al massimo entro il 2025, grazie al lavoro del governo italiano le nostre imbarcazioni (che praticano

la pesca a strascico) per il 2022 saranno chiamate a restare in porto solo fino a un massimo di 4 giorni in più rispetto al 2021.

Un risultato tutt'altro che scontato fino a qualche settimana fa.

Resta tuttavia necessario concorrere tutti quanti assieme a definire nuovi modelli di gestione rispetto a quelli oggi descritti nei regolamenti europei, se vogliamo uscire dal tunnel della mera riduzione dei giorni di lavoro a mare.

La sostenibilità della pesca passa, secondo noi, anche attraverso altri paradigmi.

Per completare l'ottimo lavoro sin qui svolto, chiediamo al Governo di attivare quel tavolo di crisi che proponemmo in occasione degli Stati generali di Catania per definire un ventaglio di ipotesi attraverso le quali traghettare la nostra pesca nel domani.

della Commissione europea sulle possibilità di pesca per il 2022. In attesa di conoscere nel dettaglio le misure adottate, possiamo sin d'ora manifestare apprezzamento per l'intenso lavoro negoziale portato avanti dal Sottosegretario Battistoni e dall'intera squadra ministeriale che ha con-

iniziata la Commissione Ue, il prossimo anno avremmo potuto dover fare i conti con stringenti misure di gestione sullo strascico, comprese l'apertura delle maglie e la creazione di nuove aree chiuse alla pesca, sui gamberi (con una riduzione di oltre il 20% del livello mas-



Coltivazione, traffico, commercio ed uso di stupefacenti. Disastro sociale, ambientale e sanitario

Secundo i più recenti report internazionali, la diffusione delle sostanze stupefacenti non rappresenta soltanto un serio problema per l'utilizzatore finale, ma comporta rilevanti conseguenze dal punto di vista della conservazione degli ecosistemi, dell'impoverimento delle risorse finanziarie destinate ai vari Sistemi Sanitari mondiali, dell'integrità sociale. Un quadro complesso e allarmante descritto da Marco Forner, psicologo psicoterapeuta dirigente Asl Roma 1, nel libro *Coltivazione, traffico, commercio ed uso di stupefacenti. Disastro sociale, ambientale e sanitario* (Roma, ottobre 2021, disponibile in formato kindle).

Centinaia di milioni di persone in tutto il mondo sono coinvolte a vario titolo nel mercato delle sostanze stupefacenti. Si tratta di coltivatori, trasformatori, trasportatori, utilizzatori finali. Per non contare il numero di persone coinvolte nell'azione di contrasto, prevenzione, cura e riabilitazione. Così come per qualsiasi altra attività industriale, il mercato degli stupefacenti ha un impatto ambientale considerevole. Deforestazioni per creare nuovi e più nascosti terreni per la coltivazione, creazione di strade, percorsi e sentieri per il trasporto e la logistica clandestina, enormi quantitativi di acqua per uso irriguo non controllato, pesticidi usati in modo indiscriminato, uso massiccio di solventi per la produzione (soprattutto degli alcaloidi morfina,

Marco Forner

Coltivazione, traffico, commercio ed uso di stupefacenti. Disastro sociale, ambientale e sanitario.



eroina e cocaina) ed il loro smaltimento e riversamento in laghi e fiumi, creazione di piste di atterraggio. Per non parlare dei carburanti usati per il trasporto, della contaminazione chimica di vaste aree vergini, della salinizzazione di intere aree desertiche dovuta alla deviazione di interi corsi di acqua dolce. La stessa attività di contrasto impone un uso massiccio di uomini e mezzi che inevitabilmente contribuisce all'aumento dello sfruttamento di risorse naturali, di carburanti fossili, di

residui non riciclabili in aree remote. La tradizionale prassi della distruzione delle aree destinate alla coltivazione e/o alla trasformazione di sostanze illegali determina in ultima analisi lo spostamento di quelle attività in altre zone, destinate ad essere di nuovo scoperte e distrutte, anche attraverso un uso, ancora non completamente abbandonato, di glifosato e diserbanti. Infine, ogni attività di prevenzione, cura e riabilitazione implica un uso enorme di risorse umane, industriali, chimiche legate



alla logistica ed alla industria farmaceutica. L'estensione della domanda di sostanze stupefacenti a cui stiamo assistendo ha come conseguenza un aumento della filiera industriale coinvolta. L'aumento della domanda e dell'offerta ha conseguenze, ovviamente, anche sullo stato di salute generale della popolazione mondiale.

Un numero sempre maggiore di persone si rivolge ai sistemi sanitari in tutto il mondo, assorbendo energie professionali e tecniche, oltre che farmacologiche, in maniera ogni giorno più massiccia.

Non da ultimo, le politiche di contrasto alla coltivazione, alla produzione chimica illegale, al trasporto ed alla

vendita finale, necessitano di una sempre maggiore attività investigativa che coinvolge uomini e mezzi in tutto il mondo in costante crescita. L'impatto generale sul pianeta delle attività collegate agli stupefacenti e/o alla produzione clandestina di farmaci ha raggiunto proporzioni gigantesche.

La Casa dei Pesci. Storia di Paolo il pescatore

Paolo Fanciulli, noto come Paolo il Pescatore conduce una guerra contro i pirati della pesca e a difesa del territorio in cui è cresciuto: i Monti dell'Uccellina, il mare di Talamone. Per combattere la pesca a strascico illegale sotto costa che distrugge pesci, fondali e praterie di posidonia, ha subito minacce e rischiato la vita. Nelle sue battaglie ha attirato a sé un numero crescente di amici e sostenitori. È stato il pioniere del pescaturismo e dell'ittiturismo in Italia e da anni apre la sua casa per mangiare quanto pescato poche ore prima e fare cultura del mare. In Maremma è diventato un simbolo della difesa della natura. Tutti i principali media del mondo si sono occupati di lui. Nel 2012 è nato il progetto *La Casa dei Pesci*, passo decisivo per la salvezza dei fondali di Talamone: 39 sculture di marmo, calate sul fondo del mare per impedire la pesca a strascico sotto costa. Un museo sommerso che si arricchisce anno dopo anno, scultura dopo scultura. Un magico connubio tra ambiente e arte. Il mondo in cui vive Paolo è uno dei tratti di costa più belli dell'intero Mediterraneo. E se è ancora così lo si deve a lui. Questa la sua affascinante storia.



Tutto il ricavato della vendita del libro di Ilaria De Bernardis e Marco Santarelli, *La Casa dei Pesci. Storia di Paolo il pescatore*. (Palombi editore, 2021) andrà a La Casa Dei Pesci Onlus, per finanziare il museo sommerso, il grande progetto di salvaguardia del mare ideato da Paolo Il Pescatore.